

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

VERSO IL VOTO: I CANDIDATI SINDACI A CONFRONTO



Esame sulla governance Nolli non convince Malvezzi: superconsulta

E per Galimberti non esiste un modello unico. Affrontato anche il nodo Infrastrutture
Il centrosinistra: più ferrovia. L'esponente del centrodestra rilancia il Po. La Cr-Mn divide

Il territorio sarà in grado di superare le litigiosità per raccogliere le indicazioni del Masterplan 3C? Lo ha chiesto il direttore di Mondo Padano, **Alessandro Rossi**, ai tre candidati a sindaco durante l'incontro dibattito di ieri al Museo del Violino organizzato dall'Associazione Industriali. Per **Luca Nolli** (M5s), «bisogna saper fare gruppo, creare una governance unica che coinvolga le associazioni perché diano indicazioni alla politica». Ma la risposta è stata giudicata insoddisfacente dal direttore dell'associazione **Massimiliano Falanga**: «Noi siamo interessati a capire quale modello di governance proponete». E Nolli ha replicato: «Non sta alla politica dire alle associazioni cosa fare. Il compito della politica è ascoltare le

esigenze di tutti e trovare una sintesi fra vari interessi anche confliggenti».

Per il sindaco uscente e candidato del centrosinistra **Gianluca Galimberti** «non esiste un solo modello di governance che dipende dall'oggetto: la Fiera, il distretto della liuteria, il welfare e il turismo hanno modelli diversi e bisogna tenerne conto».

Carlo Malvezzi (Centrodestra) ha sottolineato come con lo svuotamento delle Province ai Comuni spetti ora «un ruolo di protagonista sulle grandi scelte economiche e territoriali. Ecco perché io costituirò una consulta permanente dell'Economia, un soggetto con il quale mi confronterò ogni due mesi». Rossi ha poi introdotto il tema delle infrastrutture. Galimberti: «Il governo prece-

dente ha messo i soldi sul raddoppio ferroviario della ferrovia Cremona-Mantova e questo esecutivo li ha spostati al 2020. Si tratta inoltre solo del primo lotto e bisogna spingere per il completamento. Abbiamo parlato con il sindaco di Piacenza per ripristinare il collegamento ferroviario. Bisogna premere sulla Brescia-Cremona. Per quanto riguarda la gomma, bisogna pretendere che Anas faccia la sua parte per i ponti. Poi il raddoppio della Paullese e la Cremona-Mantova: quel tratto di strada va migliorato».

Nolli: «D'accordo sul raddoppio della ferrovia Milano-Cremona-Mantova, da decenni se ne parla e finalmente solo ora con **Daniilo Toninelli** si è mosso qualcosa. No invece all'autostrada Cr-Mn. Sarebbe più economico raddoppiare l'attuale statale che sarebbe comunque preferita dai camion». Malvezzi: «Oggi il 90% delle merci viaggia su gomma anche perché è cambiato il modello industriale. All'autostrada Cr-Mn diciamo sì subito. Il raddoppio della Paullese è determinante. Tema fondamentale poi è il Po: il fiume sarà valorizzato dal punto di vista turistico se lo sarà da quello commerciale. La Regione ha speso due milioni di euro e l'Ue è pronta a finanziare il 50%

dell'opera ma serve un sindaco che si faccia avanti per prendere l'iniziativa. Quel sindaco sarò io».

Dal pubblico ha poi preso la parola l'ex sindaco **Paolo Bodini** che ha sottolineato: «Finora non si è parlato di ambiente e salute».

Galimberti: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo firmato il protocollo con l'Ats per la continuazione dello studio epidemiologico. Con Fondazione Cariplo abbiamo rinaturalizzato la ex Polveriera. Abbiamo incentivato la

mobilità sostenibile ed elettrica e con un ampliamento del tele riscaldamento diminuiranno ancora le caldaie».

Nolli: «Lo studio epidemiologico va completato. L'inceneritore brucia la plastica per poter sopravvivere. Soffriamo tanto inquinamento evitabile».

Malvezzi: «La chiusura delle strade è una sciocchezza ideologica che si è dimostrata inefficace. L'inquinamento è invece legato al riscaldamento. E noi abbiamo un progetto di riqualificazione degli edifici cittadini per ridare valore agli stabili più vecchi e tagliare le emissioni dei riscaldamenti». Il dibattito è stato trasmesso in diretta sul sito de La Provincia, dove è ancora disponibile. **MASCHE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Galimberti, sindaco uscente e candidato del centrosinistra



Carlo Malvezzi, candidato del centrodestra



Luca Nolli, candidato del Movimento 5 stelle

**FNP CISL ASSE DEL PO
COORDINAMENTO DONNE R.L.S. CREMONA**

**SABATO 25 MAGGIO
GITA IN TOSCANA**

visita guidata della bellissima città di Lucca;
trasferimento a Viareggio per tempo e pranzo liberi;
successiva visita guidata di Villa Torrigiani a Capannori
PRENOTAZIONI ENTRO IL 22 MAGGIO

PROSSIMA INIZIATIVA

SABATO 15 GIUGNO - LAGO D'ISEO

tour delle tre isole (sosta a Mont'Isola: visita al museo delle reti)
visita a un'azienda vitivinicola in Franciacorta
con degustazione e spuntino

per ulteriori informazioni tel. 0372-413426 (orario ufficio)



Parte del pubblico presente ieri all'auditorium. A sinistra i tre candidati, il direttore de La Provincia Marco Bencivenga e quello di Mondo Padano Alessandro Rossi

Sfida «Così la città del futuro»

Ieri pomeriggio al Museo del Violino il dibattito con Galimberti, Malvezzi e Noli organizzato dagli Industriali Un aggettivo per Cremona? Il candidato del centrodestra: libera, il pentastellato: smart, il sindaco: nostra

di MASSIMO SCETTINO

Non poteva che prendere le mosse dal Masterplan 3C dello studio Ambrosetti l'incontro di dibattito fra i candidati a sindaco Gianluca Galimberti, Carlo Malvezzi e Luca Noli, organizzato al Museo del Violino dall'Associazione Industriali. Dopo il saluto del direttore della Confindustria cremonese, Massimiliano Falanga, e una rapida introduzione del presidente Francesco Buzzella, è stato il direttore del quotidiano La Provincia di Cremona, Marco Bencivenga, a chiedere un giudizio sul rapporto presentato nei giorni scorsi all'assemblea degli Industriali e, in base ad esso, la visione della città dei tre in lizza per la poltrona di primo cittadino.

La prima risposta tocca al sindaco uscente Galimberti: «Il Masterplan 3C è uno strumento importante per conoscere il territorio. Ci dice non solo dove andare, ma anche a che punto siamo arrivati. È una cartina utile non solo all'amministrazione comunale, ma anche a tutto il territorio. Non c'è infatti un solo attore che traina, ma è il territorio che deve fare sistema e deve decidere la direzione da prendere».

Per Noli, «Cremona ha potenzialità enormi. È una città a misura d'uomo, ma come una pianta va verso la luce, è necessario far crescere la città nella direzione in cui vuole crescere. E per la sua posizione e la sua dimensione Cremona è ideale per diventare una cittadella dell'innovazione e del territorio avanzato. Occorre muoversi ora per avere risultati fra 10 anni». Malvezzi ha parlato del Masterplan 3C come di uno «straordinario strumento di lavoro da cui ripartire». «Serve infatti una ripartenza, c'è bisogno di recuperare il terreno perduto, ripopola-



Uno scorcio dell'auditorium durante il confronto di ieri pomeriggio

lare la città e fare tornare le realtà aziendali, le famiglie, i bambini. La prima cosa da fare è il lavoro. Partiamo da voi imprenditori, io ho in mente un'amministrazione che si ponga al vostro servizio come facilitatrice. Per rendere attrattiva la nostra terra servono due fattori: il vostro amore per il lavoro e un'amministrazione che vi aiuti». Bencivenga si è detto solo parzialmente soddisfatto dalla risposta e ha insistito: «Con tre aggettivi descrivetemi la città del futuro secondo voi».

«Libera – ha risposto Malvezzi –, chi desidera intraprendere deve poterlo fare subito; viva, con famiglie e imprese; internazionale».

«Smart – è l'aggettivo scelto da Noli –, una città che punta al futuro. Occorre creare situazioni

perché le imprese possano nascere e crescere: serve meno burocrazia e bisogna agevolare i giovani».

«Nostra – ha risposto Galimberti –, una città che deve recuperare e coltivare un senso forte di comunità e delle relazioni con un senso forte di futuro; innovativa con il completamento del cablaggio in fibra ottica, il Polo tecnologico e le infrastrutture realizzate e da continuare; solidale, una città che sa costruire relazioni forti».

Il direttore della Provincia, partendo dalla necessità di riconoscibilità del Made in Cremona, sottolineata dallo Studio Ambrosetti, ha chiesto ai candidati: «Da sindaco a una fiera internazionale cosa fareste per convincere un'azienda a investire a Cremona?»

Malvezzi: «Con la mia amministrazione sistema imprenditoriale e imprese lavorerebbero insieme. Ci sarebbero agevolazioni in termini di burocrazia e di tributi: dei veri pacchetti localizzativi e un contesto ricco di servizi alle imprese. Imprese e Comune parlerebbero la stessa lingua».

Noli: «A Cremona ci sono tante aree dismesse, le case costano poco e chi vuole investire ha vantaggi enormi: siamo al centro della Pianura Padana, ne siamo il fulcro, e la città è raggiungibile in meno di un'ora da Brescia, Bergamo e Milano».

Galimberti: «Abbiamo frequentato fiere internazionali in questi anni proprio presentando Cremona e sicuramente se si fa come sistema si è più forti. Mi auguro che chiunque sia a governare dopo abbia lo spirito per proseguire ciò che di positivo si è fatto, altrimenti ogni volta si fa finta di ricominciare da zero. Ci sono degli incentivi importanti che abbiamo messo, riconosciuti anche dalla Regione Lombardia. C'è un livello di sburocratizzazione che abbiamo messo passando da 54 giorni a 31,5 per il pagamento delle imprese. L'Agenzia per l'Italia Digitale ha definito Cremona come modello virtuoso, con sportello telematico, la cartella contribuyente. Quanto al brand, il masterplan ci dice che abbiamo una pluralità di possibilità di sviluppo. Nell'agroalimentare siamo una forza, siamo i quinti in Italia per la propensione all'export. Il distretto della liuteria è l'altro brand molto forte. È il consolidare di questi brand che può trainare tutto il sistema. E il cammino fatto sul distretto della liuteria penso sia di straordinaria importanza, con l'arrivo delle università e il consolidamento del rapporto fra liutai e centri di ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Associazione industriali cremonesi Francesco Buzzella durante il suo intervento di ieri nell'auditorium del Museo del Violino dove si sono confrontati tre candidati sindaci: Gianluca Galimberti, Carlo Malvezzi e Luca Noli. L'incontro è stato organizzato dall'Assindustria di Cremona



Mercatino dell'Antiquariato
«Un tuffo nel passato»
 Le 4 stagioni di Cremona in piazza Stradivari

Domenica 19 maggio 2019

IL GIARDINO DEI GIOCHI CREATIVI
 per bambini laboratori sostenibili e giochi del passato ricostruiti con materiale di recupero.
 Dalle 11 alle 18 - Ingresso libero
 presso SpazioComune - Piazza Stradivari 7 e nel cortile Federico II

CON IL PATROCINIO E LA COLLABORAZIONE DI

VERSO IL VOTO: I CANDIDATI ALLE EUROPEE



Marco Bencivenga, Christian Di Feo, Pietro Graglia, Massimiliano Salini, Marco Zanni e Alessandro Rossi durante il confronto che si è svolto ieri all'auditorium Giovanni Arvedi del Museo del Violino

Il confronto «Ridare fiducia»

Ieri si sono confrontati sul futuro della Ue Christian Di Feo, Pietro Graglia, Massimiliano Salini e Marco Zanni. Affrontati temi non solo economici. Al centro resta la necessità di far dialogare l'Unione con cittadini e territori

di NICOLA ARRIGONI

Entra subito in argomento il presidente degli industriali, Francesco Buzzella nel dare il via al secondo round di confronti elettorali che, dopo i candidati sindaci, ha visto confrontarsi, ieri, nell'auditorium Giovanni Arvedi, i candidati alle europee: Christian Di Feo del Movimento 5 stelle, Pietro Graglia del Pd, Massimiliano Salini di Forza Italia e Marco Zanni della Lega. Buzzella ha messo in evidenza come alcuni leggano le europee come una sorta di referendum pro o contro l'Europa e come la consultazione si stagli sullo scenario di un'Inghilterra in uscita e come fra le incognite ci sia il mandato a scadenza di Draghi: «Noi vogliamo un'Europa con un cuore e un'anima, non vogliamo un'Europa dello zero virgola, non possiamo pretendere che gli altri paesi paghino i nostri debiti, siamo per una cessione di sovranità in materia economico-finanziaria perché è l'unico modo per arrivare a una confederazione di stati». Buzzella ha chiuso il suo intervento chiedendo un'Europa che ridia fiducia, un termine ricorso più volte nell'ambito del dibattito moderato dal direttore de La Provincia, Marco Bencivenga e dal direttore di Mondo Padano, Alessandro Rossi. Con la fiducia nel futuro si è aperto l'incontro con la richiesta tacita del candidato dei 5 Stelle di poter tenere acceso il cellulare, perché in attesa di diventare papà di Filippo... E quale modo migliore per guardare al futuro? Notizia svelata dal direttore Bencivenga che ha fatto dire a Salini: «Con una notizia simile, Di Feo ha già vinto il dibattito di oggi».

EUROPA: DENTRO O FUORI

Fin dalla prima domanda si è entrati nel vivo: Europa cattiva, da cui uscire o Europa unica ancora di salvezza per l'Italia indebitata? «Il Movimento 5 stelle vede l'Italia nell'Europa, ma non in questa Europa - ha detto Di Feo -. L'Europa di oggi non è la vera Europa dei territori e dei popoli. Bisogna cambiare per evitare questo scollamento».



Christian Di Feo (Movimento 5 stelle)



Pietro Graglia (Partito Democratico)



Massimiliano Salini (Forza Italia)



Marco Zanni (Lega)

Graglia l'ha messa giù così: «L'Europa va cambiata, all'interno del sistema istituzionale non c'è più equilibrio e per questo crediamo sia necessario un'iniziativa costituente del nuovo parlamento europeo, unita a un aumento del bilancio». Per Salini, invece, «L'Europa è l'aria che respiriamo e bisogna lavorare per migliorarla - ha detto -. Bisogna smettere di fare i furbi, l'Italia non può permettersi un'Europa con dazi e dogane. Vorrei un'Europa dove ci sia un rigore di bilancio, ma in cui si tuteli la libertà delle persone e di imprese». Zanni ha sottolineato: «O l'Europa cambia o l'Europa muore. L'Europa riparte se fa un po' meno e lo fa

un po' meglio, avendo come cuore gli stati nazionali».

CAMBIARE, MA COME?

Europa è da cambiare, ma come farlo? E poi, esiste un caso Italia? «L'Italia ha dato di più di quello che ha ricevuto - ha detto Zanni -. Salvando la Grecia abbiamo salvato anche francesi e tedeschi. Il debito sovrano è rischioso perché c'è una banca centrale che funziona diversamente dalle altre banche. Il debito pubblico è la ricchezza privata. Un mondo a debito zero è un mondo che collassa». Così Salini: «Il debito smette di essere un problema, solo se accompagnato da una reale politica di investimenti, una politica che

guardi non solo al debito, ma anche al Pil, ridando fiducia con investimenti». Graglia è di altro avviso: «L'immagine di un'Italia cenerentola in Europa non corrisponde alla realtà. Su cinque cariche istituzionali europee tre sono ricoperte da italiani. Il nostro Paese ha un problema che è quello della fiducia nel sistema politico complessivo nei confronti di un sistema di Stati che condividono obiettivi e metodi. Il nostro problema è la credibilità; non abbiamo una linea uniforme». Di Feo: «Sarebbe bello vedere la necessità di una costituente con un referendum. Ma il vero quesito è perché si fa debito. Se facciamo debito per investimenti utili è ovvio

che ciò faccia bene al Paese. Se si fanno investimenti sbagliati, ciò non porta fondi. Bisogna partire dalle infrastrutture dei territori».

COSA CI SI ASPETTA DALLA UE

Ma oggi cosa ci si aspetta dall'Europa? «L'Europa, per un produttore, è un mercato che dà vantaggi incommensurabili. Per i giovani, invece, è uno scenario di lavoro e di scambio di saperi incredibile. Questo ci si aspetta che sia sempre più l'Ue», spiega Graglia. Per Salini «L'Europa, oltre all'utilità economica, è storicamente il contesto che si realizza un'unità culturale che si articola su libertà, persona, solidarietà e che genera una molteplicità di popoli che insieme e con le loro differenze possono vincere le sfide globali». Zanni cambia prospettiva: «Non tutto ciò che fa l'Europa può valere per tutti i 28 membri dell'unione. Bisogna saper scegliere cosa funziona per tutti e cosa no, dando spazio agli stati nazionali». Di Feo, invece, impunta la colpa della disaffezione «a ciò che è stato fatto dall'Europa. Bisogna tornare a condividere ciò che si fa e tenere conto delle identità dei singoli territori, probabilmente si ridurrebbe la disaffezione».

PARADISI FISCALI

Paradisi fiscali e disparità salariali due problemi da risolvere: la penultima domanda. «Ho chiesto a Matteo Salvini di trattare la posizione del commissario alla concorrenza - ha detto Zanni -. Bisogna tutelare le differenze fra i Paesi». Per Salini «se vogliamo tutelare le nostre imprese bisogna lavorare sulle unità, sui punti comuni per una tutela reale». «Credo che sia necessario che la politica economica sia in mano a una regia superiore così come per welfare, politica estera. Per questo torno a pensare ad una riforma costituente», sostiene Graglia. Così Di Feo: «Bisogna lavorare sui paradisi fiscali, il rischio è che la Gran Bretagna diventi un grande paradiso fiscale. L'altro grande problema è il dumping della differenza salariale», ha detto.

INFRASTRUTTURE E PAC

Le infrastrutture e le politiche agrarie comunitarie - due aspetti strettamente legati all'Europa e ai riflessi sul territorio - sono state l'ultimo punto affrontato dai candidati alle europee: «Il problema delle infrastrutture è acclarato su diversi fronti - spiega Di Feo -. Bisogna lavorare sul territorio, prima che pensare alle grandi infrastrutture. L'agroalimentare va tutelato e l'Europa non l'ha fatto in modo puntuale. La prossima Pac deve tener conto che il tessuto imprenditoriale agricolo è fatto di piccole aziende e poi bisogna pensare alle sfide climatiche che attendono i nostri agricoltori». Graglia: «Ogni intervento infrastrutturale deve tener conto non solo dei fondi europei, ma anche della imprescindibile relazione con gli enti territoriali, in primis la Regione. Per quanto riguarda la Pac, bisogna tener conto non solo del tessuto produttivo ma anche ricordare che la revisione della Pac si lega all'ingresso dei paesi dell'Est. Per questo bisogna fare in modo che il bilancio europeo sia aumentato.

A questo bisogna lavorare». Salini guarda alle infrastrutture come la possibilità che l'Europa dia ai paesi di finanziare quelle opere che colleghino i paesi agli altri. I finanziamenti servono per aprire il Paese verso il continente e per questo a renderlo più consapevole della propria identità. Il tema agricolo è stato rimandato al prossimo parlamento. All'inizio dell'Ue, il 70 per cento del bilancio andava all'agricoltura, ora è il 37 per cento. Il problema non è solo il quanto, ma il come, quali sono le regole. Il nostro modello è intensivo, e invece abbiamo una Pac che va a finanziare l'agricoltura estensiva. L'Europa deve decidere il modello di sviluppo in cui credere, il modello per sviluppo in cui credere deve avere come protagonista l'investitore e il produttore. Se sosteniamo i produttori, sosteniamo i consumatori, miglioriamo i consumi, aumentiamo il lavoro».